

SALERNO Sulla litoranea est, sarebbe a base dello scambio con l'ex Tribunale che ora ospita il Demanio

Ex ospedale, polo per sedi pubbliche

SALERNO. Creare un polo della pubblica amministrazione, probabilmente il primo del Mezzogiorno, che possa ospitare uffici governativi e degli enti locali. È questa l'ipotesi per far rivivere una grande struttura, nei pressi della litoranea della zona Est di Salerno, che un tempo ospitava l'ospedale ortopedico. Ieri mattina, primo sopralluogo operativo nell'ambito degli incontri già avviati per l'utilizzo degli spazi dell'ex palazzo di giustizia di Salerno, per il quale è in atto un confronto con il Demanio perché venga restituito alla città.

«Perché tutto questo sia possibile - spiega il deputato Pd Piero De Luca - è necessario continuare a portare avanti quel lavoro che consente di trovare gli spazi equivalenti che l'Agenzia del Demanio possa utilizzare per liberare quelli dell'ex tribunale».

Per l'ex ospedale ortopedico, «si sta ragionando - spiega il deputato dem - sulla possibilità di



creare un grande polo direzionale della pubblica amministrazione di tutta la provincia di Salerno, un grande progetto di architettura moderna che consentirebbe di riqualificare e recuperare la struttura e l'area intorno e liberare, al tempo stesso, gli spazi dell'ex tribunale per darli alla comunità salernitana». Si tratta di un lavoro che «comporta un confronto costante e continuo, però tutti gli attori istituzionali, Regione, Provincia, Comune di Salerno, azienda ospedaliera Ruggi che è pro-

prietaria di questo immobile, Agenzia del Demanio hanno dato grande disponibilità e sono convinto che, nelle prossime settimane, potremo semmai annunciare davvero alla città di Salerno lo sblocco di un progetto che sarebbe rivoluzionario».

Il direttore regionale dell'Agenzia del Demanio, Mario Parlagreco, conferma che «stiamo valutando con attenzione la proposta che è arrivata dalla Regione, dove c'è una manifestazione d'interesse molto forte sull'ex tribunale, che è un immobile statale per il quale ci sono valorizzazioni culturali che stanno immaginando Regione e Comune». «Quello che stiamo valutando noi - chiarisce - è trovare un equilibrio su una operazione che vada a razionalizzare i fitti passivi di tutte le amministrazioni governative. Quindi, l'ambito che stiamo cercando è un ambito da rigenerare». «Con oggi - aggiunge - vediamo le condizioni di procedibilità tec-

nico-amministrative per poi valutare l'operazione tecnica. Tecnicamente abbiamo già immaginato quello che potrebbe essere uno sviluppo, da qui equilibrio di valori e poi il finanziamento. Sicuramente serviranno finanziamenti pubblici importanti e stiamo cercando di individuare il meccanismo per l'approvvigionamento delle risorse necessarie». «L'ambizione - evidenzia Parlagreco - è di fare un federal building, quindi un polo della pubblica amministrazione con amministrazioni governative, ma anche di uffici locali. Non soltanto crearlo, ma crearlo molto all'avanguardia, qualcosa di completamente innovativo». Il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, accoglie con favore l'ipotesi, rilevando che «si sta svolgendo una virtuosa triangolazione tra Demanio, azienda ospedaliera Ruggi, Regione Campania per fare in modo che ci sia uno scambio che renda possibile la cessione alla città di Salerno del suo tri-

bunale». Al sopralluogo, presente anche il direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno, Vincenzo D'Amato «per fare una ipotesi di lavoro assieme ad altri enti che sono interessati». «Vedremo da questo primo approccio - prosegue - se la strada è percorribile. Siamo proprio alle battute iniziali. C'è la disponibilità di massima perché è una struttura inutilizzata. Dal 2014 c'è l'autorizzazione all'alienazione da parte dell'ente regionale, per cui la cosa, da questo punto di vista, è fattibile», aggiunge. Quanto alla struttura dell'ex ospedale ortopedico, D'Amato ricorda che «sono tre corpi di fabbrica, due di costruzione più vecchia, del '60, e una più recente. Sono 7mila metri quadrati e c'è tanto terreno intorno. Dei 7mila metri quadrati, qualche centinaio di metri quadrati è utilizzato oggi dal servizio Sert di Salerno».

BENEVENTO Dal parto senza dolore al Rooming in alla psicologia: cure amiche della mamma

Fatebenefratelli primo per parti nel Sannio

BENEVENTO. Ancora una volta l'Ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli di Benevento conferma il «primato nel Sannio» per numero di parti, nonostante le difficoltà dovute alle conseguenze della pandemia e al calo di nascite che ogni anno comporta un decremento forte della natalità. Questo importante risultato premia il lavoro svolto con dedizione da tutto il personale sanitario e parasanitario della Divisione di Ostetricia e Ginecologia, della Divisione di Neonatologia e del Servizio anestesiológico di partoanalgesia. Queste figure professionali sono garanti della correttezza e della scientificità delle procedure, pronte ad intervenire attivamente e tempestivamente in caso di difficoltà o pa-



tologie. I valori ed i principi che muovono gli operatori sono la centralità del bimbo, della mamma e del papà, il miglioramento costante della qualità assistenziale, l'eccellenza del servizio, l'approccio multidisciplinare (ginecologi, ostetriche, pediatri, anestesisti) che garantisce la qualità del servizio. La Divisione di Ostetricia del Fa-

tebenefratelli di Benevento annovera un numero piuttosto esiguo di primi tagli cesarei, a conferma di un utilizzo limitato di questa procedura visto che si tratta comunque di un intervento chirurgico ad addome aperto, che può comportare delle complicanze. Si può, inoltre effettuare il VBAC, cioè il parto spontaneo dopo un pregresso

cesareo anche se in casi estremamente selezionati, qualora la donna dovesse esprimere tale desiderio. Si è registrata, inoltre, una netta diminuzione della morbidità materna e dei casi di asfissia intra-partum. Fiore all'occhiello del Fatebenefratelli è la partoanalgesia, garantita dal team di anestesisti H-24 ed in maniera gratuita, riconoscendo alle donne il diritto di partorire senza dolore. Affinché la paziente possa vivere in modo più pieno l'esperienza del parto, è possibile avere al proprio fianco il partner che, dopo la nascita, può assistere anche alla prima visita e al primo bagnetto del neonato, così da avere subito informazioni sulle sue condizioni di salute. In reparto si pratica il «Rooming in», cioè la perma-

nenza del bimbo in camera di degenza con la mamma. Questa procedura promuove e facilita l'avvio dell'allattamento al seno, di cui la neonatologia è centro promotore e di cui sono innegabili i vantaggi sia fisici sia psicologici per il neonato. È sempre possibile, comunque, affidare il neonato alle cure del personale del Nido se le mamme hanno bisogno di riposo e di recuperare energie. Ogni mattina le pazienti vengono direttamente informate in camera sullo stato di salute del bimbo, che viene visitato in loro presenza; qualora ci fossero problemi per il neonato, si accede alla terapia sub-intensiva o intensiva dove operano pediatri, personale infermieristico ed ausiliare di comprovata professionalità.

AVELLINO Sul banco dei testimoni il perito che ha esaminato la figlia dell'ucciso e il fidanzato di lei

Delitto Gioia, Elena e Giovanni non sono psicotici

DI PAOLA IANDOLO

AVELLINO. Omicidio di Aldo Gioia, entrambi «erano capaci di intendere e volere» al momento del delitto del 53enne avellinese. Ma nel corso dell'esposizione della relazione del dottore Giuseppe Sciaudone è emerso che Giovanni Limata «è affetto dal disturbo di "Ganser"». «È stato stabilito dai medici del nosocomio avellinese, quando nel periodo di Natale, dopo il tentativo di suicidio, ha trascorso sette giorni sotto stretta osservazione nel reparto di psichiatria dell'ospedale Moscati di

Avellino». Ad avviso del dottore Sciaudone «si tratta di un disturbo non grave, ma c'è la necessità che il giovane vada attenzionato, essendo la sua una personalità molto difficile e complessa». Nessun disturbo psicotico per i due. Lo psichiatra nominato dai giudici della Corte di Assise del tribunale di Avellino ha esaminato anche le chat che i due ex fidanzati si sono scambiati. chat che sottolineano un disturbo ossessivo-compulsivo, ma che non evidenziano «nessun disturbo psicotico». Inoltre ha escluso che si tratti di «una follia a due e non vi è stata

alcuna manipolazione».

Molte le domande che sono state rivolte al dottore Sciaudone. L'avvocato Sartori, si è chiesta come mai il professore non abbia effettuato dei test sui ragazzi. Gli viene poi chiesto se Limata abbia avuto una capacità manipolativa nei confronti di Elena. Ma lo psichiatra l'ha escluso categoricamente. Il dottore Sciaudone ha precisato che, secondo lui, Elena è una ragazza molto intelligente. «Se fosse stata una ragazza problematica, non avrebbe fatto i progressi che, invece, ha fatto in carcere, dove si è diplomata ed ha iniziato anche

a lavorare. Insomma, si è ben inserita nel mondo carcerario». Mentre l'avvocato Roldano Iorio che difende Giovanni Limata, ha messo in evidenza che la relazione dell'ospedale Moscati era superficiale.

Le versioni dei periti delle parti verranno ascoltate mercoledì 29 marzo. In quella data, saranno sentiti dunque Paolino Cantalupo, nominato dall'avvocato Brigida Cesta (parte civile dei fratelli Gioia) e Pietrantoni Ricci nominato dall'avvocato Francesca Sartori, Stefano Ferraguti nominato dall'avvocato Livia Rossi.

PAGANI

Madre fa arrestare il figlio 17enne

PAGANI. Estorsione e maltrattamenti: con queste accuse i carabinieri della tenenza di Pagani hanno arrestato un 17enne. Il minore, secondo la ricostruzione degli investigatori, in più occasioni avrebbe minacciato di morte la donna.

Ed è stata proprio lei a rivolgersi ai militari, stanca delle continue aggressioni e richieste di denaro da parte del figlio. Il 17enne, che secondo i carabinieri era dedito all'uso di droga, è stato condotto presso il centro di prima accoglienza su disposizione della Procura per i minorenni di Salerno.

